

“CORRISPONDENZE” – ESPERIENZE DI PROSSIMITÀ FAMILIARE NELLA CITTÀ DI MILANO

CHI SIAMO E COSA FACCIAMO:

ASSOCIAZIONE “LA CAROVANA” – FAMIGLIE ACCOGLIENTI IN MOVIMENTO

La Carovana, costituitasi in associazione nell'Aprile 2008, prende vita da un lavoro di confronto e di condivisione tra famiglie affidatarie e accoglienti, provenienti da diversi gruppi e reti attivi sul territorio di Milano e provincia, che hanno sentito l'urgenza di valorizzare la propria presenza sociale costituendosi in un movimento di famiglie accoglienti più ampio, capace di comunicare ed interloquire efficacemente con città ed istituzioni, rappresentando le diverse realtà che ne fanno parte.

È costituita da persone (singoli e famiglie, coppie di fatto e coppie sposate, con figli o senza figli) che, in virtù della propria personale esperienza, partecipano attivamente all'interno dei gruppi e delle reti di famiglie affidatarie e accoglienti dell'Associazione.

Favorisce dunque il coinvolgimento diretto delle famiglie accoglienti che ne fanno parte, affinché diventino soggetti attivi e dinamici, capaci di diffondere e rappresentare una cultura e pratiche di solidarietà sociale, favorendo una maggiore diffusione dell'affido familiare sul territorio e all'interno delle diverse comunità che lo compongono.

Partendo dal convincimento che la famiglia riesce ad esprimere al meglio le proprie potenzialità solo aprendosi alla relazione con altre famiglie e con la comunità sociale, La Carovana promuove occasioni e luoghi di vicinanza, di condivisione e di sostegno reciproco tra famiglie, per rendere più fattibili e proficue le diverse scelte di accoglienza familiare.

L'Associazione ritiene inoltre fondamentale dare maggior visibilità all'esperienza e al sapere costruiti dalle famiglie sulla base della quotidianità della propria personale esperienza di accoglienza e del confronto in rete, per favorire lo sviluppo di interventi sociali più coerenti ed efficaci.

La Carovana attualmente promuove e sostiene 7 Reti familiari in Milano e Provincia (di cui 2 nella città di Milano: Rete Pàzol e La Miccia).

L'Associazione organizza ogni anno percorsi di formazione per famiglie accoglienti e affidatarie, incontri ed eventi di promozione e sensibilizzazione sui temi dell'accoglienza e della prossimità nei vari territori di riferimento, sostegno e mutuo aiuto nelle Reti familiari, accompagnamento individuale alle esperienze di accoglienza (affido e prossimità).

La Carovana svolge azione culturale e di approfondimento relativa ai temi dell'accoglienza mediante l'organizzazione di Seminari e Convegni; sono stati inoltre pubblicati 2 libretti di carattere metodologico: *Elementi essenziali per un affido ben fatto* nell'anno 2009 ed *Elementi essenziali per un sostegno ben fatto* nell'anno 2012.

Rappresentanti dell'Associazione partecipano a tavoli politici ed operativi relativi alla politiche territoriali sulle diverse forme di accoglienza: *Tavolo dell'Affido* del Coordinamento Affidi del Comune di Milano e *Tavolo della Rete multi-dimensionale sull'affido familiare* dell'Ufficio di Piano del Distretto di Magenta.

I NOSTRI PARTNERS:

Per la realizzazione di questo progetto La Carovana intende operare in partnership con i seguenti soggetti:

COMIN – COOPERATIVA SOCIALE DI SOLIDARIETÀ ONLUS

La COMIN opera dal 1975 nell'ambito del sostegno a minori e famiglie in difficoltà e in progetti e servizi che si pongono come obiettivo la coesione sociale dei territori e lo sviluppo di una comunità sociale più matura e attenta ai bisogni e ai diritti degli individui. I settori tradizionali dell'accoglienza in comunità e dell'assistenza domiciliare ai minori sono stati affiancati, nel corso dell'ultimo decennio, da interventi di sostegno all'accoglienza familiare attraverso la sperimentazione dell'accompagnamento educativo all'affido con i servizi di Affidato Professionale e di Affidato Accompagnato e la promozione della pratica della solidarietà familiare, valorizzando le risorse personali e familiari dei cittadini e sostenendo la crescita di una rete formata da famiglie e singole persone che condividono l'esperienza dell'affido o della prossimità. Ogni intervento viene progettato dagli operatori insieme a enti pubblici e privati, a gruppi del territorio e ai beneficiari stessi, ricercando soluzioni efficaci e innovative per lo sviluppo di una comunità sociale più matura e attenta. Tra i progetti sviluppati negli ultimi anni riteniamo importante segnalare il progetto di coesione sociale *Rane volanti* attivo a Milano nel quartiere di via Padova, la *cogestione del Centro Affidi* del Comune di Pavia, l'esperienza innovativa del Progetto *La Girandola* (comunità educativa residenziale; comunità di quattro famiglie affidatarie; quattro mini-appartamenti di housing sociale), la convenzione con il Comune di Milano da Gennaio 2013 a Dicembre 2015 per la *cogestione del Servizio Affidi di Milano*. La Comin aderisce al Coordinamento Nazionale delle Comunità d'Accoglienza (CNCA), ad Associanimazione e alla Fondazione I Care Ancora.

CARITAS AMBROSIANA

Caritas Ambrosiana è l'organismo pastorale della Diocesi di Milano nato per promuovere la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana e delle comunità minori, specie parrocchiali, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.

Le aree Minori e Famiglia hanno realizzato negli anni diversi progetti di prevenzione e formazione su tematiche relative all'infanzia, all'adolescenza, alle famiglie.

Promuovono e coordinano alcune commissioni di studio e osservatorio sui temi della dispersione scolastica, povertà nella prima infanzia e accoglienza/integrazione dei minori.

Ha attivato percorsi di promozione, sostegno e accompagnamento di realtà parrocchiali all'interno della diocesi per favorire la nascita di azioni di solidarietà familiare e di sostegno tra famiglie.

In particolare all'interno di Caritas Ambrosiana e in collaborazione con la Pastorale Familiare è attivo lo sportello Anania: sportello di orientamento all'affido e all'adozione, nato da una

riflessione condivisa sui temi della famiglia che accoglie, e del diritto di ogni minore ad avere una famiglia.

Si rivolge a famiglie, coppie di sposi, a singole persone, a gruppi familiari, a comunità che desiderano ricevere informazioni e orientamento su queste tematiche. Propone colloqui di orientamento e serate formative e informative sui temi dell'accoglienza nelle sue diverse forme (affido, adozione, vicinanza tra famiglie, reti di solidarietà...)

Le aree Minori e Famiglia promuovono inoltre la formazione e il coordinamento di una rete molto ampia di interventi di educazione extrascolastica e informale - i doposcuola - realizzati nelle parrocchie, finalizzati a offrire spazi di socialità, integrazione e sostegno allo studio a bambini e ragazzi.

IL NOSTRO PROGETTO IN SINTESI:

Il progetto si propone di diffondere e potenziare nella città di Milano l'esperienza della Prossimità quale pratica di solidarietà tra famiglie incentrata sulla costruzione condivisa e personalizzata di esperienze di accoglienza e sostegno, con l'obiettivo di mettere a sistema forme di prevenzione del disagio minorile.

Cooperativa Comin e Associazione La Carovana, lavorando insieme per la promozione e la realizzazione delle diverse tipologie di progetti di Accoglienza (Affido a Tempo Pieno, Affido Part-Time, Affido di Pronta Accoglienza, Prossimità), hanno in questi anni avuto la possibilità di promuovere e sperimentare l'Accoglienza di Prossimità e di costruire un sapere e una pratica di intervento tesi a garantire le condizioni a nostro avviso necessarie alla buona riuscita delle esperienze intraprese (in particolare attraverso il **Progetto "Promuovere e sostenere reti per l'affido familiare nel comune di Milano"** realizzato dal Comune di Milano in partnership con Comin, Caritas e altre organizzazioni, finanziato da Fondazione Cariplo da Gennaio 2009 a Dicembre 2010 e attraverso il **Progetto "Dire,fare,familiare"** realizzato da Carovana e Comin, finanziato da Fondazione Peppino Vismara da Ottobre 2012 a Settembre 2014).

La Prossimità è una forma leggera di accoglienza in cui una famiglia o una singola persona volontaria mette a disposizione alcune ore della propria settimana per aiutare un'altra famiglia che necessita di un sostegno temporaneo rispetto alla cura dei propri figli. È un intervento di carattere preventivo rivolto a nuclei (generalmente immigrati) che non hanno una rete familiare di sostegno, a famiglie che faticano a conciliare tempi di vita e di lavoro, a bambini e ragazzi italiani e stranieri che manifestano fragilità in ambito socio scolastico. Generalmente i genitori in difficoltà che scelgono di potersi avvalere della Prossimità rispetto all'accudimento e all'accompagnamento alla crescita dei propri figli, individuano un bisogno specifico per il quale chiedono un sostegno: nella gestione della quotidianità, nello studio, nella relazione con la scuola, nella possibilità di offrire ai figli stimoli nuovi attraverso attività ludiche, culturali e di socializzazione, ed altro ancora.

Così per qualche ora alla settimana viene attivata un'altra famiglia o un singolo (che chiameremo famiglia volontaria\volontario di Prossimità) che cercherà inizialmente di rispondere al bisogno specifico individuato e condiviso con la famiglia; con il tempo quando i volontari di prossimità instaurano una relazione significativa con il bambino/ragazzo, anche famiglia e volontari approfondiscono la conoscenza ed iniziano a collaborare in un clima di fiducia, si attivano azioni di affiancamento alle figure genitoriali che toccano tutti gli aspetti sopra citati ed altri ancora, sempre nei limiti del tempo a disposizione e della condivisione e

comprensione da parte di tutti i soggetti coinvolti del senso e dell'obiettivo delle attività proposte. Tutti questi passaggi vengono condivisi, facilitati e accompagnati dalla figura professionale del Partner Educativo, l'operatore responsabile, rispetto ai progetti di Prossimità avviati, dell'abbinamento e dell'andamento dell'esperienza.

A seconda della necessità, gli interventi possono avvenire sia presso l'abitazione della famiglia di Prossimità, sia a domicilio del minore, sia in un luogo terzo (biblioteca, oratorio, parchi pubblici, mete fuori porta).

L'accoglienza di Prossimità è dunque un'esperienza complessa, che coinvolge numerosi attori, che richiede, per poter nascere, un investimento forte in termini di promozione sul territorio sia rispetto al reperimento di risorse che nella raccolta di situazioni di bisogno, che necessita di essere accompagnata e ,spesso, di essere riformulata nel corso della sua evoluzione.

Vogliamo brevemente elencare tutte le fasi costitutive del Progetto Corrispondenze utili ad attivare nuove esperienze di accoglienza di Prossimità, di seguito declinate nel dettaglio come azioni fondanti il Progetto:

- 1) Sensibilizzazione sull'esperienza dell'Accoglienza di Prossimità e promozione del Progetto sul territorio
- 2) Formazione delle famiglie interessate all'Accoglienza di Prossimità
- 3) Conoscenza dei nuclei in difficoltà disponibili ad essere supportati attraverso il Progetto e abbinamento
- 4) Accompagnamento e sostegno di nuove accoglienze familiari di Prossimità

LE NOSTRE MOTIVAZIONI:

- i risultati ottenuti dalla sperimentazione della Prossimità attraverso il progetto “Dire, fare, familiare” ci portano ad insistere sulla diffusione nella città di Milano della pratica di questa esperienza:

Sulla base della ricaduta positiva e dell'impatto sociale derivanti dalle precedenti esperienze di Prossimità in termini di sollievo concreto arrecato alle famiglie in difficoltà attraverso il sostegno di altre famiglie, della disponibilità riscontrata da parte dei cittadini sia ad offrirsi che a ricevere un supporto, delle potenzialità riconosciute al Progetto da più fronti, riteniamo che la città di Milano, nelle persone che la abitano, sia molto ricettiva rispetto a proposte di impegno civico, come quella della Prossimità, capaci di promuovere risorse di relazione e forme concrete di sostegno tra persone che vivono in una stessa comunità, a condizione che tali esperienze siano definite e formalizzate con chiarezza, vissute in modo comunitario e con responsabilità condivisa e sostenute dall'apporto professionale di operatori sociali adeguatamente preparati.

- attraverso la Prossimità è possibile intercettare e sostenere situazioni di disagio sociale non in carico al Servizio Sociale:

Il Progetto, oltre a voler tutelare la spontaneità che caratterizza l'aiuto reciproco tra famiglie, si fonda sulla necessità di intercettare, sul territorio di Milano, quelle vaste aree di bisogno

che, per tipologia ed entità del sostegno, non necessitano della presenza istituzionale o, in molti casi, non essendo caratterizzate dall'emergenza, il servizio sociale non riesce a prendere in carico. È in questo senso sempre più necessaria la sinergia tra enti del privato sociale per lo sviluppo di competenze complementari e integrate a sostegno di famiglie caratterizzate da fragilità e bisogni risolvibili, se raccolti e affrontati, ma di cui l'Ente Pubblico, costretto ormai quasi strutturalmente a lavorare sull'emergenza e sul disagio conclamato, non riesce a farsi carico in un'ottica preventiva. Questo stato di cose porta i responsabili del Servizio Sociale di Milano, sia per quanto riguarda il Coordinamento Affidi che il Servizio Sociale delle Famiglia nelle diverse zone, ad essere ricettivi e disponibili a collaborare con il Privato Sociale rispetto a proposte operative, quali quelle che caratterizzano questo Progetto, capaci di fornire soluzioni alternative e di supporto alle lacune oggettive del Servizio Sociale di Milano nella possibilità di far fronte alle richieste spontanee di aiuto da parte di famiglie caratterizzate da una fragilità sociale non conclamata ma reale. Aderisce al Progetto Corrispondenze, come soggetto sostenitore, anche la Cooperativa sociale Terre Nuove Onlus, che intende da una parte avvalersi del Progetto rispetto all'orientamento di famiglie interessate ad usufruire dell'esperienza di Prossimità e dall'altra offre al Progetto la possibilità di poter attivare il Servizio di consulenza psicologica e etnopsichiatrica per immigrati rispetto a famiglie seguite con il Progetto che siano interessate ad essere supportate in tal senso. La collaborazione tra Comin, Carovana, Caritas e Terre Nuove può dunque contribuire a garantire significative possibilità di cura, tutela e salvaguardia di minori del nostro territorio e delle loro famiglie, in un'ottica di aumento del benessere, inclusione sociale e soprattutto prevenzione del disagio minorile, attraverso un lavoro di rete che miri ad identificare in modo condiviso i bisogni del nucleo e ad attivarsi insieme per fornire, rispetto alle risorse e le specificità professionali degli enti coinvolti nel progetto, l'orientamento e la presa in carico specifica e professionale di questi bisogni ad integrazione di un'esperienza di Prossimità e per la sua buona riuscita.

- il senso civico dell'esperienza della Prossimità è un aspetto rilevante del Progetto:

Il rafforzamento di legami di relazione e di riferimento, sul territorio, con realtà attive e ricettive rispetto alla pratica della solidarietà e dell'accoglienza può favorire da un lato la comunicazione di bisogni, dall'altro stimolare la riflessione, la consapevolezza, l'assunzione di responsabilità da parte della comunità attorno ad atteggiamenti di auspicabile impegno civico. La convinzione che molti problemi del vivere quotidiano derivino da una mancanza di relazioni, di legami affettivi, di rapporti umani dentro e fuori dalle proprie case ci spinge a favorire e sostenere esperienze di accoglienza, quali quelle di Prossimità, che fondano proprio sull'incontro e sulla vicinanza tra persone una reale possibilità di risoluzione di tali problemi

- il Progetto prevede la strutturazione, nella città di Milano, di proposte sociali capaci di promuovere risorse di relazione nelle persone che la abitano:

Pensiamo che la proposta di unire le competenze familiari, genitoriali e di affido presenti nell'associazione Carovana con alcune competenze professionali specifiche possa essere efficace per far emergere e valorizzare modalità comunicative originali nelle relazioni di cura e per attivare risorse nuove, all'interno della società civile, in risposta al disagio

- il Progetto prevede l'accompagnamento professionale delle esperienze di Prossimità:

L'esperienza dell'accoglienza di Prossimità è un fatto sociale che opportunamente deve essere vissuto in modo comunitario e con responsabilità condivisa e sostenuta. Un'esperienza sociale nella quale le famiglie non devono essere lasciate sole, in genere, ed in particolare nei momenti difficili, che prima o poi arrivano. Le famiglie che fanno parte dell'associazione La Carovana hanno prodotto nel 2012 un quaderno dal titolo "*Appunti sugli elementi essenziali*

per un sostegno tra famiglie ben fatto” che riporta le condizioni che, dal punto di vista dell’Associazione, rendono possibile l’efficacia e la felicità di un’esperienza di accoglienza familiare: è, in sintesi, l’applicazione alle esperienze di Prossimità, già sperimentata nelle precedenti esperienze, di un modello chiamato “*accompagnato*” che caratterizza fortemente la collaborazione tra Carovana e Comin e che riteniamo importante possa caratterizzare anche questo progetto. Riteniamo infatti fondamentale che anche le esperienze di Prossimità, non solo quelle di affidamento familiare, possano essere accompagnate in primo luogo da una rete di famiglie vicine e corresponsabili, ma anche da un operatore sempre reperibile, che chiamiamo *partner educativo*. È con questa proposta che noi coinvolgiamo e ingaggiamo le nuove famiglie interessate all’accoglienza, è questo il modello che proponiamo e su cui lavoriamo nei percorsi formativi propedeutici. Riteniamo indispensabile ed equo garantire adeguato sostegno a famiglie che mettono a disposizione della comunità sociale la propria casa e i propri affetti per farsi carico di un problema che è di tutti. Gli aspetti di complessità e fatica che hanno a tratti caratterizzato tutte le esperienze di Prossimità partite e seguite in questi due anni di lavoro, così come emersi e affrontati all’interno del Comitato Scientifico del Progetto “Dire, fare, familiare”, ci hanno portato a maturare la consapevolezza che sia necessario, strutturando questo nuovo progetto, sostenere le esperienze di Prossimità attraverso il supporto professionale di un’équipe composta da almeno quattro operatori e la supervisione di uno psicoterapeuta esperto nell’ambito dell’accoglienza familiare.

- il Progetto si propone di agire ad integrazione del servizio pubblico di tutela dei minori in difficoltà e non in alternativa a quest’ultimo

Riteniamo irrinunciabile, nonostante questo progetto sia affidato interamente al privato sociale, un dialogo e un confronto, a partire dall’operatività, tra istituzioni pubbliche (in particolare l’Amministrazione comunale e il suo Servizio Sociale) e Terzo settore per affinare modelli di interazione in grado di valorizzare tutte le componenti coinvolte e metterle nelle condizioni di gestire efficacemente le proprie responsabilità e i compiti che ne conseguono.

Il fatto che i progetti di Prossimità siano prevalentemente pensati a favore di situazioni non in carico ai servizi sociali nasce prima di tutto dal fatto che la proposta di sostegno fatta alla famiglia volontaria è incentrata sulla vicinanza relazionale, su azioni concrete di aiuto nella gestione della quotidianità, su una disponibilità di tempo limitata, escludendo dunque di affidare a volontari qualsiasi intervento che richieda competenze professionali di tipo educativo o sociale per cui sia necessario e dovuto l’intervento di operatori del settore. La Prossimità dunque è un’esperienza che, per funzionare, deve da subito escludere di potersi sostituire a interventi di presa in carico professionale mancati o di porsi come alternativa a progetti di accoglienza più strutturati, impegnativi e gestiti sempre direttamente anche dal Servizio Sociale quali i progetti di affidamento tradizionale per i quali chi si candida come famiglia accogliente deve avere requisiti motivazionali e di investimento effettivo ben diversi da quelli necessari per intraprendere un’esperienza di accoglienza leggera quale la Prossimità. Ciò non toglie che con questo progetto vorremmo avere la possibilità di estendere maggiormente la nostra azione anche a favore di situazioni in carico ai Servizi Sociali, dunque caratterizzate da un disagio conclamato, per le quali un progetto di Prossimità non può certamente essere risolutivo. Anche in queste situazioni, laddove emerga con chiarezza da parte del Servizio Sociale la volontà di offrire ad una famiglia anche l’esperienza della Prossimità a integrazione di un lavoro di presa in carico che viene in ogni caso garantito e gestito dagli operatori del settore, è possibile proporre un’esperienza di Prossimità a sostegno di un nucleo in difficoltà che spontaneamente desidera aderire al progetto.

GLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO:

Gli obiettivi specifici del Progetto possono quindi essere così riassunti:

- a) fornire alla comunità maggiori informazioni specifiche sull'esperienza della Prossimità e promuovere una maggiore comprensione delle molteplici possibilità di accoglienza nelle sue differenti forme e tipologie;
- b) potenziare la promozione e la diffusione, sul territorio di Milano, di una corretta cultura dell'accoglienza e della Prossimità in particolare attraverso uno stile divulgativo partecipato e attivo, incentrato sulla partecipazione e sulla testimonianza diretta delle famiglie di Prossimità, così da garantire un approccio al tema diretto e facilitato;
- c) favorire nuove pratiche di accoglienza, meno impegnative in termini di tempo rispetto all'affido tradizionale, che incontrino le necessità di vita di fasce specifiche della comunità che si dimostrano sensibili e disponibili all'accoglienza ma la cui disponibilità è, per necessità, limitata;
- d) intercettare e raccogliere il bisogno di molte famiglie, soprattutto straniere, che, pur non afferendo ai Servizi Sociali e risultando adeguate nella crescita dei figli, a causa delle proprie condizioni di vita precarie manifestano disagio, fatica e solitudine. Facilitare dunque, attraverso la presenza sul territorio e il lavoro di relazione di operatori professionali, la possibilità per queste famiglie di leggere e far emergere le proprie difficoltà e una richiesta d'aiuto che non si risolva in una delega ma in un'attivazione reciproca di scambio e confronto con la famiglia di supporto, in un'ottica efficace di aumento del benessere, inclusione sociale, prevenzione del disagio minorile;
- e) favorire, attraverso nuove esperienze di Prossimità e la prosecuzione delle esperienze di Prossimità già avviate grazie al progetto "Dire, fare, familiare", la prevenzione del disagio minorile in situazioni familiari caratterizzate da una fragilità sociale momentanea e non strutturale e pertanto risolvibile se adeguatamente affrontata;
- f) collaborare con Caritas per raggiungere e coinvolgere nel Progetto persone disponibili a forme leggere di accoglienza attraverso l'elaborazione e la sperimentazione di nuovi canali di comunicazione, l'organizzazione di occasioni di confronto cittadino e la realizzazione sul territorio di Milano di interventi di promozione mirati;
- g) entrare in contatto, attraverso la relazione già esistente con molte comunità straniere di Milano, con famiglie immigrate che siano disponibili e che abbiano gli strumenti per essere di sostegno ad altre famiglie in difficoltà in un'esperienza di Prossimità, facilitando l'emersione e la formalizzazione di numerose forme di solidarietà e vicinanza già esistenti tra famiglie di una stessa comunità, valorizzandole, sostenendole e offrendo loro il giusto riconoscimento sociale nella città di Milano;
- h) accompagnare, con il supporto professionale degli operatori di Comin e quello volontario delle famiglie accoglienti delle Reti di Carovana, le diverse fasi delle esperienze di Prossimità che verranno costruite attraverso la promozione di una cultura, il reperimento di risorse, l'individuazione di un bisogno e l'accompagnamento delle esperienze stesse;

IL DETTAGLIO DELLE AZIONI DEL PROGETTO:

1) SENSIBILIZZAZIONE SULL'ESPERIENZA DELL'ACCOGLIENZA DI PROSSIMITÀ E PROMOZIONE DEL PROGETTO SUL TERRITORIO

Con “Famiglie di Prossimità” intendiamo sia famiglie che offrono la loro disponibilità per affiancare e supportare un nucleo in difficoltà, sia famiglie che chiedono un aiuto temporaneo. Il Progetto fa riferimento e si rivolge, nella sua declinazione, ad entrambe le tipologie.

Il lavoro di sensibilizzazione e promozione, dovendo raggiungere molteplici obiettivi, verterà dunque su azioni operative diverse e complementari che possiamo così declinare:

A) SENSIBILIZZAZIONE PER LA COSTRUZIONE DI UNA CULTURA DI PROSSIMITÀ

In una società in cui vige il pensiero che ha valore ed è adeguato chi ce la fa da solo, intendiamo diffondere una cultura diversa in cui ha valore ed è adeguato chi impara a riconoscere le proprie difficoltà e ad attivare le risorse attorno a sé per chiedere aiuto.

In sinergia con i partners del Progetto si intendono organizzare incontri di sensibilizzazione rivolti a gruppi di famiglie presso parrocchie ad alta partecipazione straniera, scuole a partecipazione mista, comunità straniere, gruppi genitoriali di auto-mutuo aiuto, con l'obiettivo di facilitare l'emersione da una parte dei propri bisogni e delle proprie difficoltà, dall'altra delle proprie risorse, in un'ottica di normalità nella quale ogni famiglia può avere bisogno di aiuto e ogni famiglia può dare aiuto.

Pur nella consapevolezza che chi si interessa al Progetto per l'assolvimento di un bisogno parte da un piano di realtà diverso da chi si attiva nel Progetto per una disponibilità al sostegno di altri, con questa azione intendiamo affermare il principio di “pari dignità e valore” delle famiglie coinvolte nell'esperienza di Prossimità e dunque facilitare, come valore aggiunto e laddove sia possibile, esperienze di relazione, scambio e reciprocità affettiva non solo rivolte ai minori ma anche tra gli adulti delle famiglie coinvolte nel Progetto, spesso diverse per cultura e contesto sociale di riferimento e che per questo difficilmente, al di fuori di un contesto come quello che la Prossimità è capace di creare, si sarebbero incontrate e conosciute.

B) SENSIBILIZZAZIONE PER IL REPERIMENTO DI NUOVE FAMIGLIE DI PROSSIMITÀ

Attraverso l'organizzazione di incontri sul tema dell'accoglienza e di eventi promozionali e di animazione sul territorio di Milano, in collaborazione con Caritas e con le reti di Carovana, pensiamo di contattare diverse realtà (parrocchie, gruppi scout, gas, associazioni, banche del tempo, archi etc) sia intervenendo nei contesti individuati dalle famiglie dell'associazione Carovana e dagli operatori di Comin e Caritas, sia aderendo ad iniziative di respiro cittadino sul tema della solidarietà e della partecipazione sociale attraverso la collaborazione con i soggetti che hanno aderito al Progetto. L'azione consiste nell'organizzazione di incontri ad hoc o micro-laboratori all'interno delle diverse realtà territoriali contattate che, attraverso la testimonianza diretta delle famiglie di Carovana sulla propria esperienza di Prossimità, facilitino un confronto sul tema dell'accoglienza da cui possa nascere un interesse per l'associazione e l'eventuale adesione ad un percorso di formazione per diventare una “risorsa” di Prossimità.

La sinergia tra i partners del progetto intende anche potenziare possibilità di promozione e formazione che possano facilitare l'individuazione in una stessa zona di Milano di bisogno e risorsa, con l'obiettivo di aumentare il numero di esperienze di Prossimità caratterizzate dalla vicinanza anche territoriale delle due famiglie (condizione non necessaria in generale, ma in alcune situazioni assolutamente auspicabile). Questo, sia attraverso i contatti già creati e le collaborazioni avviate attraverso il Progetto “Dire, fare, familiare” nelle varie zone di Milano

(parrocchie, comunità etniche, associazioni di solidarietà, doposcuola, scuole etc.) sia grazie alla nuova collaborazione in particolare con l'Area minori, l'Area Famiglie e lo Sportello Anania di Caritas e, di conseguenza, con le realtà del sociale che con Caritas collaborano nelle varie zone del territorio milanese.

C) PROMOZIONE DEL PROGETTO PRESSO ENTI E SOGGETTI DEL PRIVATO SOCIALE E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE POTENZIALMENTE INTERESSATI RISPETTO ALLA SEGNALEZIONE E ALL'ORIENTAMENTO DI FAMIGLIE IN DIFFICOLTA'

La promozione punterà a far conoscere la Prossimità attraverso la distribuzione di materiale informativo e l'organizzazione di incontri conoscitivi e di approfondimento sulle caratteristiche del Progetto con enti e soggetti del privato sociale che lavorano sul territorio e che entrano quotidianamente in contatto con storie familiari di solitudine e/o di fatica e che possano quindi, avendone conoscenza diretta, agire da intermediari con Cooperativa Comin e Associazione La Carovana nella segnalazione e nell'orientamento di queste famiglie.

Gli operatori dunque, oltre a lavorare rispetto alla sensibilizzazione e alla formazione di persone disponibili ad offrire un supporto, si spenderanno all'interno del Progetto per presentare la possibilità della Prossimità a varie realtà milanesi che ci aiutino ad entrare in contatto con famiglie interessate ad essere supportate nella cura dei figli rispetto ad una situazione di fatica nella gestione della propria quotidianità e disponibili alla relazione e al confronto con un'altra famiglia rispetto a questa possibilità di sostegno e vicinanza.

Questo Progetto si propone di sperimentare una nuova prassi di collaborazione con il Servizio Sociale rispetto all'avvio e all'accompagnamento di esperienze di Prossimità rivolte a famiglie già in carico al SSdF o che il Servizio Sociale conosce attraverso i propri sportelli ad utenza spontanea presenti in tutte le zone. È nostra intenzione concentrarci inizialmente, vista la rilevante collaborazione già in atto con Comin, sul SSdF di zona 2, proponendo alla Coordinatrice del Servizio, che si è già detta interessata, di organizzare, nel contesto dell'équipe con gli Assistenti Sociali della propria zona, incontri conoscitivi e di approfondimento sulle caratteristiche del Progetto e sulla declinazione operativa della Prossimità per come noi intendiamo proporla e condurla all'interno del Progetto stesso. In un secondo momento e in base ai risultati di questa prima esperienza vorremmo creare occasioni di confronto e costruire prassi di collaborazione che coinvolgano gli operatori del Progetto, Associazione Carovana, i SSdF e il Coordinamento Affidi di Milano.

Durante le due annualità del Progetto "Dire, fare, familiare", attraverso l'azione di sensibilizzazione e promozione, sono state contattate le seguenti realtà con cui naturalmente intendiamo continuare a collaborare rispetto a uno o a diversi aspetti di questa macro-azione, così come indicato:

Zona 2:

- Parrocchia San Giovanni Crisostomo (azione 1a, 1b, 1c)
- Parrocchia San Giuseppe dei morenti (azione 1a, 1b, 1c)
- Progetto Impresa Madia Cooperativa Comin (azione 1b)
- Parrocchia San Michele Arcangelo (azione 1a, 1b, 1c)
- Progetto "Città Nuova" (azione 1a, 1b, 1c)
- Istituto comprensivo Calvino, via Frigia (azione 1a, 1b, 1c)
- Parco Trotter - materna, scuola primaria e doposcuola (azione 1a, 1b, 1c)

- Progetto Cassiopea Cooperativa Comin (azione 1c)
- Associazione La Misericordia (azione 1a, 1b, 1c)
- Progetto Astrolabio Cooperativa Comin (azione 1c)
- Servizio ADM Cooperativa Comin (azione 1c)
- Servizio Sociale della Famiglia zona 2- utenza spontanea, via Sant'Erlembardo (azione 1b, 1c)

Zona 4:

- Associazione Berardi- scuola di italiano per donne e doposcuola (azione 1a, 1b, 1c)
- Associazione Comitato Inquilini- doposcuola e scuola di italiano (azione 1a, 1b, 1c)
- Parrocchia Sant'Eugenio-doposcuola (azione 1a, 1b, 1c)
- U.o.n.p.i.a. zona 4 (azione 1c)

Zona 5:

- U.o.n.p.i.a. zona 5 (azione 1c)

Zona8:

- Progetto Teodorico, appartamenti per la semi autonomia mamma-bambino (azione 1c)
- Istituto Scolastico Padre Beccaro - scuola primaria e doposcuola (azione 1a, 1b, 1c)
- Associazione Casa Magica (azione 1a, 1b, 1c)
- Istituto San Gaetano-doposcuola (azione 1a, 1b, 1c)
- Gruppo di famiglie della Parrocchia di Sant'Ildefonso (azione 1a, 1b, 1c)
- Gruppo parrocchiale della Cagnola (azione 1a, 1b, 1c)

Zona 9:

- Associazione Cantieri Isola-Spazio famiglie e scuola italiano per donne (azione 1a, 1b, 1c)
- Istituto Scolastico Goffredo da Bussero (azione 1a, 1b, 1c)

Enti e associazioni che lavorano su diverse zone di Milano:

- Associazione Smallfamilies Milano (azione 1a, 1b)
- Caritas Ambrosiana (azione 1a, 1b, 1c)
- Terre Nuove Onlus (azione 1a, 1b, 1c)
- La Grande Casa- Progetto autonomia mamma-bambino (azione 1c)
- Fondazione ATM (azione 1b, 1c)
- Centro di Mediazione al Lavoro del Comune di Milano (azione 1c)
- Fondazione L'Aliante (azione 1c)
- Cisl Milano (azione 1b, 1c)
- Associazione Antreas Milano (azione 1b)
- Progetto Intergas-Gruppi di Acquisto solidale Milano (azione 1b)

2)FORMAZIONE DELLE FAMIGLIE INTERESSATE ALL'ESPERIENZA DELLA PROSSIMITÀ

La Carovana e Comin, come azione del Progetto coerente e direttamente conseguente a quella della promozione, offriranno a chiunque si fosse dimostrato interessato ad avvicinarsi all'esperienza dell'accoglienza familiare di minori la possibilità di aderire ad un percorso di formazione e confronto in gruppo.

Indipendentemente dalla specificità delle proposte formative che, a seconda del contesto e della richiesta, nel corso del Progetto si intenderà rivolgere alla cittadinanza, l'organizzazione e la conduzione dei percorsi formativi che caratterizzano la collaborazione tra Carovana e Comin per la loro realizzazione necessitano di queste fasi di lavoro: promozione del percorso formativo sul territorio; realizzazione dei colloqui introduttivi individuali e di conoscenza con le persone interessate a partecipare al percorso; conduzione degli incontri del percorso di formazione; realizzazione dei colloqui individuali finali di restituzione, di orientamento alle fasi successive dell'esperienza di accoglienza e alle reti di Carovana.

A seconda delle esigenze delle persone interessate, con il Progetto intendiamo proporre due diverse possibilità di formazione:

A) Avvio e conduzione, nella città di Milano, di percorsi di formazione attraverso le testimonianze, la riflessione e il confronto intorno ai temi dell'accoglienza

Questo tipo di proposta formativa è rivolta a chi è interessato a ragionare, ricevere informazioni e formarsi sull'esperienza dell'accoglienza in generale, per poi valutare in un secondo tempo se e per quale tipo di progetto di accoglienza dare la propria disponibilità, potendosi dunque anche orientare verso un'esperienza di Prossimità ma non necessariamente. La proposta prevede la conduzione del percorso (sei incontri di tre ore ciascuno) da parte di figure professionali, coadiuvata dalla presenza, nel confronto di gruppo, delle famiglie di Associazione Carovana e dalla loro testimonianza sulla propria esperienza di accoglienza.

Il percorso formativo/informativo ha lo scopo di aumentare la competenza dei partecipanti sulle tematiche in questione, dare modo alle persone e famiglie partecipanti di autovalutare il proprio interesse e la propria disponibilità, offrire ai formatori la possibilità di raccogliere, valutare e orientare tale interesse.

Il gruppo di persone che frequenterà il percorso sarà condotto e accompagnato:

- a maturare una maggiore consapevolezza rispetto alle diverse tipologie di accoglienza (e quindi alle caratteristiche peculiari di ciascuna di esse e alle specifiche disponibilità richieste);
- a comprendere la complessità di un'esperienza di accoglienza dal punto di vista normativo, gestionale, educativo e emotivo;
- a conoscere il ruolo e la specificità dei diversi attori che intervengono prima e durante l'accoglienza;
- a considerare le proprie paure e difficoltà e a valutare le proprie risorse da mettere in campo;
- ad acquisire consapevolezza circa l'esistenza di dinamiche di attaccamento e separazione che rivestono particolare importanza in un'esperienza di accoglienza familiare.

Durante il percorso verranno inoltre illustrate le modalità di accompagnamento previste durante le accoglienze, in particolare l'incontro mensile di confronto e mutuo-aiuto e il sostegno quotidiano forniti dalla Rete alla cui vita ciascuna famiglia può partecipare, e l'accompagnamento pedagogico del partner educativo.

B) Avvio e conduzione di percorsi formativi specifici rispetto all'esperienza dell'Accoglienza di Prossimità nella città di Milano

Grazie alla collaborazione con altri soggetti del privato sociale e associazioni culturali avviata con il lavoro di promozione e sensibilizzazione sul territorio precedentemente illustrato, sarà possibile sensibilizzare le persone già attive all'interno di queste realtà rispetto ad un possibile coinvolgimento in esperienze di Prossimità. Alle persone interessate a dedicare parte del proprio tempo al supporto di minori e delle loro famiglie attraverso l'esperienza della Prossimità verrà dunque data la possibilità di aderire ad un percorso di formazione e confronto in gruppo mirato precisamente a rendere possibile la costruzione di nuove accoglienze così concepite. La proposta prevede la conduzione degli incontri (quattro incontri di tre ore ciascuno) da parte di figure professionali, coadiuvata dalla presenza e dalla testimonianza nel confronto di gruppo delle famiglie accoglienti di Carovana.

Attraverso il Progetto vorremmo anche proporre alla Coordinatrice dei SSdF di zona 2, con cui come precedentemente illustrato è nostra intenzione impostare una prassi di collaborazione rispetto alla Prossimità, la possibilità di orientare al nostro Progetto, perchè possano essere formate e accompagnate in un'esperienza di Prossimità, le famiglie che si rivolgono direttamente al Servizio Sociale per offrirsi come risorse a supporto di altre famiglie attraverso un sostegno leggero. La proposta di creare questa possibilità nasce in considerazione del fatto che attualmente il Coordinamento Affidi di Milano, nel suo lavoro di orientamento, formazione e selezione di famiglie rispetto all'Affido familiare, non si occupa di seguire direttamente esperienze di accoglienza leggera quali quelle di Prossimità, demandando la loro gestione a quegli Enti del privato sociale che su Milano sono attivi in tal senso.

3) CONOSCENZA DEI NUCLEI IN DIFFICOLTA' DISPONIBILI AD ESSERE SUPPORTATI ATTRAVERSO IL PROGETTO E ABBINAMENTO

A) CONOSCENZA DEI NUCLEI IN DIFFICOLTA'

Le realtà del Terzo Settore precedentemente informate della possibilità di fare riferimento all'esperienza di Prossimità per il sostegno di nuclei familiari in difficoltà con cui sono in relazione, e in questo senso nostri interlocutori e intermediari rispetto al Progetto Corrispondenze, prenderanno contatto con gli operatori del Progetto e presenteranno la situazione della famiglia interessata ad avvalersi dell'esperienza di Prossimità. Normalmente queste prime comunicazioni avvengono attraverso una telefonata approfondita ma comunque chiediamo all'ente intermediario di inviarci una richiesta scritta attraverso la compilazione di un semplice modulo (territorio, giorni e orari della richiesta di sostegno, caratteristiche del nucleo, caratteristiche del bisogno della famiglia) che ci consenta di non cadere in fraintendimenti rispetto alle aspettative e ai bisogni delle famiglie individuate dagli operatori degli enti intermediari e di iniziare ad avere degli elementi per ipotizzare possibili abbinamenti. Se la situazione presentata viene valutata positivamente rispetto alla fattibilità di un'esperienza di Prossimità, si organizza un incontro tra gli operatori del Progetto e quelli dell'ente intermediario. Obiettivo dell'incontro è quello di verificare che nella famiglia che chiede un supporto ci siano le condizioni per la proposta e l'avvio di un percorso di Prossimità. Ciò significa che all'ente inviante e alla famiglia deve essere chiaro che un volontario che si inserisce, per un tempo settimanale limitato, in un contesto familiare con un'ottica di sostegno e prevenzione non può sopperire a bisogni primari che rimangono in carico alla famiglia e che i presupposti di un progetto di Prossimità sono profondamente

diversi da quelli che caratterizzano un progetto di Affidamento familiare. Il progetto potrebbe dunque prendere avvio in diverse fattispecie di situazioni:

- famiglie non in carico ai servizi sociali, con sufficienti risorse autonome rispetto alla risoluzione dei propri problemi, per le quali il supporto da parte di una famiglia di Prossimità rispetto ai minori del nucleo potrebbe essere una rilevante fonte di sollievo e arricchimento.

- famiglie non in carico ai servizi sociali caratterizzate da problematiche tali da poter pensare in prospettiva, ad integrazione del supporto da parte di una famiglia di Prossimità rispetto ai minori del nucleo, ad un lavoro di orientamento da parte degli operatori del Progetto ad altri servizi, interni agli enti che sostengono il Progetto o ad esso esterni.

- famiglie in carico ai servizi sociali, caratterizzate anche da difficoltà sociali conclamate, rispetto alle quali il supporto da parte di una famiglia di Prossimità ai minori del nucleo può avere senso solo se inserito in un contesto di presa in carico più ampia e reale da parte del Servizio Sociale e ad integrazione di interventi professionali specifici già predisposti, a seconda della situazione, a supporto del minore (adm, partecipazione a progetti educativi etc.) o della famiglia tutta (supporto dell'Assistente Sociale rispetto alla casa, al lavoro, a problematiche varie caratterizzanti il nucleo).

In queste situazioni, a garanzia della buona riuscita del progetto e della tutela della famiglia di Prossimità che viene coinvolta, il Servizio Sociale deve poter garantire la possibilità di lavorare insieme agli operatori del Progetto rispetto al costante monitoraggio della situazione e all'integrazione delle diverse azioni attivate a favore del nucleo.

Accertata la possibilità di avviare la Prossimità il soggetto intermediario, che conosce la famiglia e gode della sua fiducia, propone un incontro tra i/il genitore/e e gli operatori del Progetto al fine di far capire alla famiglia in cosa consiste l'esperienza, che ha la piena libertà di aderire o meno ad una proposta che vuole essere di supporto alla gestione della sua quotidianità e di ragionare insieme sui bisogni specifici a cui potrebbe rispondere un volontario/famiglia di Prossimità. In questo contesto si prospetta alla famiglia la possibilità che questa relazione, che parte per rispondere ad un bisogno concreto e specifico di crescita o accompagnamento del proprio figlio, possa diventare per il nucleo un importante punto di riferimento, di confronto e di scambio, come già avvenuto in diverse esperienze di prossimità avviate a Milano negli anni passati.

B) ABBINAMENTO

Una volta conosciute attraverso i percorsi formativi le caratteristiche, le specificità, le risorse e le disponibilità delle famiglie volontarie, queste vengono incrociate con le richieste di affiancamento ricevute dalle famiglie in difficoltà già conosciute dagli operatori del Progetto attraverso il lavoro di conoscenza sopra descritto, teso a farne emergere le caratteristiche, le specificità, le risorse, i bisogni, le disponibilità. L'obiettivo di questo lavoro è dunque quello di poter valutare al meglio i possibili abbinamenti rispetto agli aspetti concreti di fattibilità e a quelli relazionali. Le ipotesi di abbinamento formulate dagli operatori del Progetto che hanno conosciuto le famiglie verranno inizialmente valutate in équipe e solo in un secondo momento si procederà a proporre il progetto specifico di Prossimità alla famiglia volontaria individuata e ad organizzare, in caso di conferma di interesse da parte di quest'ultima, un primo incontro di conoscenza tra le due famiglie. Dopo una prima presentazione, da parte dell'operatore, del volontario individuato alle realtà che richiedono l'intervento di sostegno, si procederà dunque all'incontro tra le due famiglie, facilitato dalla presenza dell'operatore del Progetto e degli operatori dell'ente intermediario, per la stesura di un progetto di intervento nel quale siano riassunti gli obiettivi ed i compiti di ciascuna parte coinvolta.

4) ACCOMPAGNAMENTO E SOSTEGNO DI NUOVE ACCOGLIENZE FAMILIARI DI PROSSIMITÀ

Alle famiglie che, a seguito del lavoro di promozione e della partecipazione ai percorsi di formazione, intenderanno dare la propria disponibilità per un'esperienza di prossimità verrà proposto il modello che chiamiamo "accompagnato". Verranno dunque illustrati i sostegni che l'Associazione può fornire durante le accoglienze, in particolare l'incontro mensile di confronto e mutuo-aiuto garantito dalla Rete di Carovana di riferimento e l'accompagnamento pedagogico del partner educativo. Al momento dell'avvio dell'affiancamento verrà stipulata, in favore del singolo volontario e dei suoi famigliari, un'assicurazione a copertura dei rischi legati alla responsabilità civile. I volontari saranno invitati a partecipare alle riunioni mensili di rete per una condivisione della propria esperienza, per il coordinamento delle attività, per i momenti di formazione e autoformazione. Verranno calendarizzati i momenti di verifica cui parteciperanno tutti i soggetti interessati dall'esperienza di accoglienza e momenti di verifica e ascolto specifici per i volontari di Prossimità.

A) IL RUOLO E IL COMPITO DEL PARTNER EDUCATIVO

Ogni singolo Progetto di Prossimità prevede l'accompagnamento da parte di una figura professionale interna all'équipe, il Partner educativo, che sostiene e affianca l'esperienza di Prossimità dal suo avvio alla sua conclusione. La durata delle esperienze di Prossimità varia a seconda della situazione. Una durata di massima viene ipotizzata nel progetto iniziale condiviso e poi verificata in itinere. Interessante sottolineare a questo proposito che delle Prossimità avviate con il Progetto "Dire, fare, familiare" molte sono ancora in corso, altre esperienze si sono interrotte per impossibilità a continuare da parte della famiglia sostenuta (ad esempio trasferimento in un altro territorio) ma si è poi provveduto, grazie al confermato interesse per l'esperienza, ad un riorientamento della famiglia volontaria e al suo ricoinvolgimento in un'altra situazione, altre esperienze hanno dovuto interrompersi per problemi organizzativi della famiglia volontaria (ad esempio sopraggiunti impegni lavorativi, disponibilità venute a mancare a causa di nuove problematiche legate all'organizzazione della famiglia). Raramente è successo che le esperienze si interrompessero per problemi relazionali tra le due famiglie e per cause diverse da quelle pratiche ed organizzative. Naturalmente anche il coinvolgimento del Partner educativo nell'accompagnamento della singola situazione varia a seconda della sua complessità e delle varie fasi che ne caratterizzano l'andamento. In generale il compito del Partner educativo è quello di facilitare, attraverso il proprio contributo professionale e quello dell'équipe con cui si confronta costantemente, le dinamiche positive di un processo di cui protagonisti sono e restano le famiglie coinvolte e di garantire, attraverso la propria posizione di terzietà e la propria esperienza, un contributo puntuale e significativo nella lettura dei vari aspetti che via via da esso emergono. È importante sottolineare che, per le caratteristiche del progetto, le sue motivazioni, i suoi obiettivi, il lavoro di accompagnamento si rivolge prevalentemente alla famiglia volontaria perché possa a sua volta serenamente, con le proprie risorse e capacità, nei limiti della propria disponibilità, dare un sostegno ad un'altra famiglia.

Di seguito vengono individuati in maniera sintetica i vari aspetti che caratterizzano il lavoro di accompagnamento del Partner educativo all'interno del Progetto.

- supporto ai volontari di Prossimità:

Il Partner educativo responsabile del singolo progetto di Prossimità condivide il Progetto di affiancamento con la famiglia volontaria. La supporta rispetto alle eventuali difficoltà e ai cambiamenti che si presentano nel corso dell'affiancamento e la valorizza rispetto a ciò che via via di buono e significativo riesce a vivere e a realizzare. Pur facendo riferimento e lavorando prevalentemente con gli adulti della famiglia, laddove sia necessario coinvolge e supporta anche i minori presenti nel nucleo, direttamente o attraverso il confronto con i genitori. La aiuta a vivere l'esperienza dell'accoglienza in un clima di reciproca fiducia, nel rispetto delle diversità ed evitando atteggiamenti giudicanti nei confronti dei soggetti accolti. Ascolta, accoglie i vissuti, monitora l'andamento dell'esperienza, ricevendo dalla famiglia volontaria una lettura, costantemente aggiornata, della situazione del minore da supportare e della sua famiglia e su questa base contribuisce alla riformulazione condivisa degli obiettivi da perseguire nell'affiancamento. Aiuta la famiglia volontaria a limitare i propri interventi a quelli previsti nel progetto, a incoraggiare e sostenere la famiglia e il minore accolti perché riescano il più possibile ad attivarsi in autonomia, evitando in questo modo rischi di assistenzialismo. Organizza e accompagna gli incontri di verifica tra la famiglia volontaria e i diversi soggetti coinvolti. Collabora costantemente, rispetto all'esperienza della famiglia volontaria, con l'operatore della rete di Carovana in cui è inserita.

- supporto alla famiglia in difficoltà:

Il Partner educativo responsabile del singolo progetto di Prossimità condivide il Progetto di affiancamento con la famiglia che chiede un supporto, concentrandosi sulle caratteristiche del minore presenti nel nucleo rispetto ai quali verrà costruito l'intervento di sostegno, sulla storia e sulla situazione di difficoltà che caratterizza l'intera famiglia, sulle risorse del nucleo. Organizza e accompagna gli incontri di verifica tra le due famiglie e, dove necessario, incontri rivolti esclusivamente alla famiglia affiancata. Prevalentemente attraverso il lavoro di confronto con la famiglia volontaria ma anche, laddove sia necessario, attraverso incontri mirati con la famiglia supportata o con il minore coinvolto, sviluppa una comprensione via via maggiore delle difficoltà e delle risorse che caratterizzano il nucleo e può dunque facilitare l'emersione e la condivisione di nuovi bisogni e l'orientamento ad altre risorse del territorio come forma di supporto per il loro soddisfacimento. La sinergia tra i partners del progetto intende infatti potenziare, dove ce ne sia bisogno, il sostegno alle famiglie in difficoltà coinvolte in progetti di Prossimità attraverso la messa in comune delle risorse di sostegno alla vulnerabilità sociale già presenti, in quanto competenze specifiche del proprio intervento sociale, all'interno delle organizzazioni partners e di quelle che collaborano al Progetto (in particolare sostegno psicologico per le famiglie e per i minori; sportelli di ascolto, di contributo economico e materiale; sostegno alla genitorialità; gruppi di auto\mutuo).

- lavoro in rete:

Il Partner educativo responsabile del singolo progetto di Prossimità condivide costantemente l'andamento dello stesso con l'équipe di lavoro. Collabora con le altre realtà del territorio coinvolte a diverso titolo nel Progetto per la gestione delle situazioni, la messa in comune delle risorse. Coinvolge le famiglie di Prossimità nel lavoro di rete.

B) IL RUOLO E IL COMPITO DELLA RETE

Riteniamo un punto forza il fatto di poter garantire alle famiglie che si dimostrino interessate e disponibili la possibilità di partecipare ad una delle Reti dell'Associazione Carovana, quale contesto di riflessione e sostegno permanente.

La Rete svolge funzioni di confronto e formazione, diventando una presenza e un punto di riferimento significativo sul tema dell'accoglienza e della solidarietà familiare, capace di sostenere le famiglie durante le esperienze di accoglienza e di catalizzare altre risorse, favorendone la cura e la crescita. L'Associazione Carovana promuove e supporta, anche grazie al contributo professionale di Comin, la Rete come occasione e luogo di vicinanza e di sostegno reciproco tra famiglie, per rendere più fattibili e proficue le diverse scelte di accoglienza familiare. La funzione delle Reti di Carovana è quella di sostenere chi svolge esperienze di Accoglienza familiare di minori o è interessato a farlo. Il contenitore della Rete offrirà alle persone che ne faranno parte la possibilità di un confronto orizzontale e di una solidarietà anche concreta. Le Reti di Carovana svolgono una azione culturale e di approfondimento relativa ai temi dell'accoglienza in quanto ritengono fondamentale dare maggior visibilità all'esperienza e al sapere costruiti dalle famiglie sulla base della quotidianità della propria personale esperienza di accoglienza e del confronto in rete. Collaborano con soggetti istituzionali e del privato sociale per favorire lo sviluppo di interventi sociali sulla città più coerenti ed efficaci.

Rispetto al Progetto ci riferiremo, per l'orientamento delle nuove famiglie accoglienti di Milano, alle due reti milanesi di Carovana già attive sul territorio (rete Pàzol e rete La Miccia) creando, al di là del imprescindibile lavoro di Associazione La Carovana sull'accoglienza in generale a cui contribuisce chiunque ne faccia parte, momenti di confronto e formazione ad hoc rispetto a tipologie di accoglienza specifica. Pertanto tutte le famiglie di Carovana coinvolte e attivate rispetto ad un'esperienza di Prossimità, oltre a frequentare il loro gruppo di riferimento, potranno partecipare insieme circa tre volte all'anno a incontri specifici di confronto incentrati sulle caratteristiche di questa tipologia di accoglienza e sul proprio specifico progetto. Questo tipo di scelta ci sembra potrebbe facilitare il confronto ed il supporto tra famiglie che vivono esperienze di accoglienza simili garantendo al contempo la varietà di saperi e vissuti che da sempre caratterizza le reti di Carovana.

PROFESSIONALITA` E COMPETENZE UTILIZZATE NELLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

- Equipe del progetto composta da quattro operatori di Cooperativa Comin già attivi nel sostegno delle accoglienze
- Due operatori delle reti milanesi di Associazione La Carovana (Pàzol e La Miccia)
- I volontari di Associazione La Carovana, in particolare quelli attivi nelle reti di Milano
- Gli operatori di Caritas Ambrosiana referenti rispetto al progetto
- Uno psicoterapeuta esperto nell'ambito dell'accoglienza di minori responsabile della supervisione mensile agli operatori del progetto

ELEMENTI INNOVATIVI DEL PROGETTO:

- la possibilità di sperimentare nuove forme di prevenzione del disagio minorile attraverso la sinergia tra enti del privato sociale

- la possibilità di sperimentare nuove forme di prevenzione del disagio minorile attraverso nuove modalità di collaborazione con il Servizio Sociale della Famiglia del Comune di Milano
- la possibilità di sperimentare nuove forme di sensibilizzazione e promozione della Prossimità sul territorio di Milano

SOGGETTI DESTINATARI DEL PROGETTO:

- Famiglie in difficoltà interessate a fare un'esperienza di Prossimità rispetto al sostegno nella crescita e nella cura dei propri figli
- Minori che vivono in situazioni di vulnerabilità sociale
- Cittadini e cittadine interessati a fare un'esperienza di Prossimità
- Volontari di Carovana già attivi in un'esperienza di Prossimità
- Servizi sociali
- Scuole
- Comunità straniere di Milano
- Comunità territoriali coinvolte nella promozione

TERRITORIO DI RIFERIMENTO DEL PROGETTO:

La città di Milano

FASI E TEMPI DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Per garantire l'efficacia del lavoro complessivo previsto, così come concepito e declinato, anche in virtù del lavoro sulla pratica della Prossimità già realizzato e avviato grazie al Progetto "Dire, fare, familiare", ci si propone in linea generale di porre in essere, sostenere ed integrare in modo continuativo e ciclico per l'intera durata dei tre anni di durata del Progetto tutte le azioni sopra descritte. Ciascuna delle fasi di lavoro e delle singole azioni verranno monitorate in itinere, anche rispetto alla valutazione delle fasi e dei tempi di realizzazione, attraverso il lavoro complessivo di verifica e monitoraggio del Progetto di seguito descritto.

RISULTATI ATTESI:

- Maggiore fattibilità e maggiore diffusione, per gli abitanti della città di Milano, di occasioni e possibilità di incontro e contaminazione reciproca, attraverso la costruzione di progetti di accoglienza costruiti ad hoc sulle caratteristiche e sulle disponibilità di chi è coinvolto
- Incremento nella città di Milano del numero di famiglie disponibili ad intraprendere un percorso di accoglienza
- Sperimentazione operativa di forme di solidarietà tra famiglie attraverso la costruzione sinergica di nuove esperienze di Prossimità

· Aumento del benessere per i nuclei in difficoltà coinvolti nel progetto, inclusione sociale, prevenzione del disagio minorile

QUANTIFICAZIONE DEI RISULTATI ATTESI:

Il lavoro di sensibilizzazione e promozione sul territorio che prevediamo di realizzare nel corso dei tre anni di progetto prevede la possibilità di organizzare tendenzialmente 10 incontri di sensibilizzazione rivolti a gruppi di famiglie del territorio sul tema dell'accoglienza e della solidarietà tra famiglie, 6 eventi promozionali e di animazione sul territorio di Milano, 3 collaborazioni di partecipazione ad iniziative di respiro cittadino sul tema della solidarietà e della partecipazione sociale, 8 incontri ad hoc o micro-laboratori all'interno delle diverse realtà territoriali contattate. Pertanto **con il lavoro complessivo di sensibilizzazione e promozione riteniamo di poter raggiungere circa 500 persone sul territorio di Milano.**

Ipotizziamo che ai percorsi di formazione sull'Accoglienza di minori organizzati durante i tre anni di durata del progetto parteciperanno complessivamente circa 40 persone. Ipotizziamo che ai percorsi di formazione sulla Prossimità organizzati durante i tre anni di durata del progetto parteciperanno complessivamente circa 20 persone. Possiamo dunque considerare, quantificando i risultati attesi, che grazie a questo progetto **potranno essere coinvolte in percorsi di informazione e formazione all'esperienza dell'Accoglienza familiare di minori circa 60 persone.**

Nel corso dei tre anni di progetto riteniamo possibile attivare e accompagnare almeno 15 nuove esperienze di Prossimità nella città di Milano (tendenzialmente 5 nuove esperienze all'anno) e intendiamo continuare ad accompagnare le 10 esperienze di Prossimità attualmente in corso. Possiamo dunque considerare, quantificando i risultati attesi, che grazie a questo progetto potranno essere attivate, nella città di Milano, **azioni concrete e continuative di prevenzione del disagio minorile a favore di circa 25\30 nuclei in difficoltà.**

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE:

Gli ambiti di lavoro previsti dal progetto porranno attenzione costante al monitoraggio degli esiti delle diverse azioni realizzate, confrontandole con i risultati attesi. Saranno previsti per questo lavoro (circa due volte all'anno) momenti specifici in cui gli operatori coinvolti nel Progetto potranno confrontarsi circa l'operatività e il senso dello stesso con i volontari di Carovana coinvolti nelle esperienze di Prossimità. Si prevede di raccogliere, attraverso un foglio firme, la documentazione della partecipazione ad ogni iniziativa pubblica o di formazione messa in atto, al fine di poter attuare una valutazione quantitativa della partecipazione della cittadinanza al progetto. Più facile sarà naturalmente la definizione del numero delle famiglie formate, selezionate, abbinate e delle esperienze di Prossimità effettivamente attuate.

Un ambito particolare e prezioso per il lavoro di monitoraggio e valutazione degli esiti progettuali sarà costituito dal *Comitato scientifico* del Progetto che si riunirà tendenzialmente all'inizio e alla fine di ciascuna delle tre annualità previste e che immaginiamo composto da:

- il presidente (o un suo delegato) di ognuno dei soggetti partner;
- un rappresentante della Fondazione Vismara;
- due docenti universitari;
- gli operatori del progetto;
- due volontari di Prossimità delle reti di Carovana;

Il compito del Comitato scientifico sarà quello di validare gli esiti progettuali e le elaborazioni prodotte al fine di favorire la generalizzazione delle acquisizioni e la loro riproduzione in altri contesti e in tempi successivi alla conclusione del progetto.